Anno XXXIII — Venerdì 18 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 196

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le nuove fabbriche di zucchero

Al sig. prof. dott. G. B. Pitotti
Venezia

Lettera aperta

Lei, studiosissimo delle discipline agronomiche, volonteroso, fin da ragazzino, d'apprendere utili cognizioni d'interesse generale, animato costantemente dal fuoco sacro del lavoro, ricercatore indefesso di quanto può apportare vantaggio alla patria agricoltura, si ricorderà forse, che parecchi anni sono, nella nostra *Pastorizia del Veneto* più volte io scrissi in favore della coltura della barbabietola.

La mia voce, ben inteso, svanì nel deserto.

Tuttavia, oggi provo la compiacenza di non aver slanciato fin d'allora una idea vana, inconsulta, oziosa, dacchè veggo che la coltura della preziosa radice si fa strada, e ciò mi basta.

E' ammirabile lo slancio a cui si dà il nostro paese, compreso il nostro diletto Friuli, nell'accogliere la coltura della barbabietola. Ed in ciò, ne ha gran merito la nostra benemerita *Associazione agraria*, alcuni Comizii Agrarii, e la sua parola, egregio professore, chiara, persuasiva. Delle sue conferenze sul tema di codesta coltura, il Veneto specialmente, deve esserle grato e meritamente, ed io credo che tutti abbiano a ritenerla come uno dei più caldi ed efficaci Apostoli di una nuova industria agraria, che se non verrà soffocata, sarà larga di grandi benefici alla nostra regione.

Ma l'opera più civile ed umanitaria, come lei ben lo sa, trova sempre coloro i quali per invidia dispettosa, per falso vedere, o per ispirito di opposizione a tutto e a tutti, si fanno avanti ad attraversarla.

Dato lo spirito ed i principii economici che dominano nella nostra burocrazia, non fa meraviglia se or già, prima che si raccolgano le nuove barbabietole, prima che si aprano le nuove fabbriche di zucchero, il Fisco spietato, la gran Piovra burocratica della finanza, allunghi i suoi tentacoli per impedire che noi possiamo produrre lo zucchero che ci abbisogna da per noi, con lo specioso motivo del bilancio dello Stato.

Ma ciò che più meraviglia, egli è che celebrità agronomiche vengano fuori a far guerra alla barbabietola, con argomentazioni insussistenti, in termini generali, senza le debite distinzioni.

Giuntomi da Roma il n. 216 agosto 6 a. c. del «Popolo Romano» rilevo nelle *Note agrarie* di codesto giornale, redatte da uno che si firma *Miles Agricola*, il quale deve essere certamente un distinto professore di agronomia, una notizia in proposito delle barbabietole, che ha prodotto nell'animo mio, non so se più dispetto che dolore; ed è perciò che pensai di scrivere la presente a lei, distintissimo prof. Pitotti, invocando l'opera sua, per distruggere quella nefasta, che uomini di scienza spiegano contro una incipiente risorsa Nazionale, poichè ciò varrebbe ad accrescere baldanza nei nostri finanzieri che sapranno f rne loro prò indubbiamente.

Miles agricola del «Popolo Romano» si lamenta della intromissione di un «professore agrario dei più autorevoli, il quale si è lasciato correre a deplorevoli conclusioni».

Dette conclusioni, caso le fosse sfuggito quel numero del Giornale romano, acconsenta che gliele trascriva annotandole. Ed eccole:

«I. Allo stato presente la coltivazione della barbabietola da zucchero in confronto a quella del granoturco, non conviene nè coll'amministrazione diretta, nè con la colonia.»

Non le pare, Professore, che per lo meno sia imprudente, specie ad una notabilità agronomica, enunciare così come canone generale di economia agraria in riguardo alla coltivazione dello radice da zucchero, ciò che in qualche luogo soltanto può essere che non sia coltura preferibile a quella del maiz?... Lei sa, meglio di me, che in agricoltura, le condizioni di tornaconto colturale possono non solo variare da regione a regione, da Provincia a Provincia, ma eziandio da località a località, e da coltivatare a coltivatore. Stabilire quindi come una massima generale quanto sopra, dinota che quel sig. Professore di agronomia conosce ben imperfettamente la pratica agraria... Ma procediamo, e ne troveremo di ben più peregrine.

2. «Disturba l'ordinamento e funzionamento dell'azienda».

Dichiaro di non comprendere come una coltura benchè nuova, quando economicamente conveniente, possa essere disturbatrice.

3. «Richiede maggior capitale circolante, maggior bestiame da lavoro, mano d'opera maggiore e più minuta».

Se il precedente strano asserto non l'ho capito, ben poco ne capisco di questo. La coltura della barbabietola se anche richiedesse un maggior capitale circolante, quando c'è il tornaconto, che monta per ciò?... quanto al maggior bestiame da lavoro, sono mi pare di quelle cose a cui si ricorre, quando si è a corto di buone ragioni. Circa alla mano d'opera, spetta il giudizio ad ogni singolo coltivatore. Ed in proposito quel sig. Professore non sa che la meccanica è già venuta e verrà anche più in seguito in aiuto dell'agricoltura compresa la coltura della barbabietola?...

4° «Depaupera il terreno più del granoturco, pregiudicando la produttività delle colture che seguono immediatamente».

Potenzinterra!... qui siamo a dirittura nel falso; e la risposta la possono dare i barbabieticultori di Rieti, di Savigliano, di Legnago, Valsacco, Monterotondo, Senigallia ecc. i quali tengono i fatti in mano. Quanto ai vecchi coltivatori di Francia, di Germania, del Belgio, dell'Austria ecc. sono forse dei cretini insistendo in una coltura che depaupera cotanto?...

Al postutto, la terra è o non è una macchina di trasformazione?... Il grano arricchisce forse il suolo?... Ma veniamo al quinto asserto, del mezzo Decalogo agrario, inventato non so se per far piacere od in un momento di esaltazione potentaria.

5° «La barbabietola sottostà per importanza agraria al granoturco convenientemente coltivato.»

A questo, vale la osservazione fatta al primo e cioè che sulla convenienza di una coltura la decisione spetta agli agricoltori.

Miles agricola del «Popolo Romano» conclude dopo il verdetto di quella autorevole personalità agricola compreso il verdetto nei 5 capitoli suddetti: «Insomma tutto al contrario di quello che si è scritto, letto, imparato sperimentato fino ad un mese addietro».

E non le pare, sig. professore, che portando la disputa sulla convenienza o no di coltivare la barbabietola da zucchero in confronto del granoturco, non le pare dico, che si voglia distruggere quel lunghissimo lavoro che dopo tanti anni di dimostrazioni, di esperimenti, di speranze ci aveva finalmente fatto giungere alla costruzione di codesto grande edificio?

Se una questione era possibile, era sulle condizioni che si fanno ai coltivatori in rapporto ai profitti che ne ritraggono gli industriali, non mai sopra una questione già ventilata e decisa dalla scienza e dalla pratica.

Ma anche sulle condizioni che possono correre fra coltivatori ed industriali, bisogna ammettere che questi sieno impegnati a pagare a quelli il massimo possibile la materia prima per le zuccherie, onde adescare i coltivatori nella coltura della barbabietola. Non è che la potentissima molla del tornaconto che possa spingere alle cose nuove, segnatamente gli agricoltori, dominati da troppi elementi che li trattengono dall'incontrare una nuova coltivazione, specie trattandosi fin dal principio di farla su vasta scala.

Nel nostro paese, ove chi sempre stette in alto sulla cosa pubblica, non si è mai trattenuto da aprire nell'Agricoltura larga vena di sangue volendo che questo concorresse ad alimentare il parassitismo, le spese mal fatte, oltre le necessarie, mai si accordò poi a codesta povera derelitta, i mezzi migliori per riparare alle sue grandi perdite cui avidamente succhiò e succhia quel Vampiro che si chiama Fisco!...

Non le pare che il sistema di far guerra all'agricoltura continui feroce tutt'ora, malgrado le premure per diffondere l'istruzione agraria dell'attuale genialissimo ministro Baccelli?

Gradisca, o Egregio dott. Pitotti i sensi più vivi di profonda considerazione del

di Lei dev.mo
*M. P. Canciani*ni

Il fatto di Tallulah
ed i linciaggi agli Stati Uniti

Il *Sun* di New York riporta le seguenti considerazioni del marchese Camillo Romano secondo segretario all'ambasciata italiana a Washington:

«Ho constatato che tutti i cinque italiani linciati a Tallulah, parrocchia di Madison, erano sudditi di Re Umberto, e mai erano diventati cittadini dell'America. Questo è il punto cardinale della mia relazione, che già ho spedito a Washington.

«Il solo punto che io desiderai determinare era quello della nazionalità dei cinque linciati.

«Si ebbero testimonianze, che fornirono ampii dettagli su quanto si riferiva a questi italiani, i quali avevano fatto passi per la naturalizzazione, ma nessuno di essi l'aveva acquisita, anzi Giovanni Cerami, e R. Fiducia nulla mai fecero in proposito, soltanto i fratelli Difatto avevano espressa l'intenzione di farsi cittadini americani».

Il marchese Romano unitamente al Console italiano di New Orleans ha inoltre stabilito che quattro dei linciati non possono essere responsabili dell'aggressione del dott. Hodges, il quale ha deposto che dopo l'aggressione egli si ritirò a casa, ciò che dimostra non esservi stata da parte sua la provocazione per il linciaggio di cinque persone.»

A proposito del fatto di Tallulah, un giornale degli Stati Uniti, il *Journal* di Albany, enumera altri orribili fatti: evoca il linciaggio del negro avvenuto a Lindsay, che fu poi riconosciuto per un pazzo fuggito da un asilo: ricorda il linciaggio dell'altro negro nella contea di Grimes, Tex., reo di avere sparato contro una chiesa: ed allude pure a tutti gli altri linciaggi dovuti alla protezione delle donne, sulla qual ragione i giornali tutti del Sud scusano la barbarie di quelle popolazioni.

Dal primo di gennaio afferma il *Journal* di Albany, furono perpetrati non meno di settanta linciaggi negli Stati del Sud e si teme che molti altri delitti consimili siano avvenuti senza essere noti. Si sa che di questi settanta casi di linciaggio, 29 furono commessi nella Georgia, 11 nell'Arkansas, 7 nella Luisiana, 4 nella Florida, 3 nel Tennessee, 3 nella Carolina del Nord, 2 nel Kentucky, 2 in Alabama, 1 nel Missouri, 1 nella Carolina del Sud, ed 1 nel West Virginia.

E' pure rammentato dal *Journal* il linciaggio, avvenuto nella Georgia, di un negro, il cui corpo fatto a piccoli brani venne distribuito ai presenti come un ricordo.

Detto giornale finalmente conclude: «Che se la miglior parte dei cittadini americani non impiega tutte le sue forze per sradicare la macchia del linciaggio, che non è legge, ma semplice sfogo di barbarie, il più lurido e feroce dei turchi potrà segnarci a dito e coprirci di scorno, noi che abbiamo proclamato la nostra terra il rifugio degli oppressi e la banditrice dei principii umanitari.»

Vittime dell'alpinismo

Innsbruk 16. — Lo studente di filosofia Federico Stolz, figlio del professore dell'Università d'Innsbruk, è precipitato durante un'ascensione alpina e rimase morto sul colpo.

Zurigo 16. — Un signore ed una signora, entrambi sconosciuti, precipitarono dal Rothorn presso Arosa. Entrambi furono trasportati gravemente feriti ad Arosa.

Da qualche tempo abitavano a Zermatt le due sorelle dell'ammiraglio inglese Bridge. Le due signore facevano frequenti escursioni sulle montagne dei dintorni, escursioni per le quali non vi era nemmeno bisogno di guida. Ultimamente però intrapresero un'escursione, seguendo un sentiero molto arduo che sale fino al punto, dove tempo fa pericolò il touristа Baumann con due guide. La via per un certo tratto è praticabilissima e punto pericolosa. Strada facendo le due signore furono attaccate da una vespa molto maligna. La più vecchia per scansare l'insetto fece un salto troppo vivace, pose un piede in fallo proprio sul ciglio del sentiero e rotolò giù per il pendio; poi da una roccia alta più di 100 metri precipitò in un burrone e rimase morta col cranio sfracellato.

Disgrazia alle manovre

Roma, 17. — Nelle manovre di cavalleria nella pianura tra Frosinone e Terentino ebbero luogo delle brillanti cariche di cavalleria. Volle fatalità che in una di queste cariche un gruppo di cavalleggeri, ufficiali e soldati, non avvertisse in tempo l'esistenza di un profondo fossato che era insidiosamente coperto di folta erba, e vi precipitasse. Così rimasero feriti il tenente Raffaele De Salvo, del 16.o cavalleria Lucca, Carlo Rocco del 5.o bersaglieri, applicato alla scuola di guerra.

Entrambi riportarono distorsione del piede destro. All'ospedale di Monte Celio, vennero dichiarati guaribili in 50 giorni. Riportarono ferite e contusioni guaribili in 12 o 15 giorni una decina di soldati appartenenti alla divisione manovrante. Tutti vennero ricoverati nell'ospedale di Monte Celio, eccetto il soldato del 13.o cavalleria Monferrato, il quale avendo riportato gravi contusioni e la frattura di tre costole rimase a Frosinone. Si tratta certamente di una disgrazia, ma non è il caso di esagerarla; del resto accidenti di questo genere sono purtroppo inseparabili dalle manovre di cavalleria non solamente in Italia ma in tutti i paesi del mondo.

Scoppio in una torpediniera

Roma 17. Telegrafano da Catania: A bordo della torpediniera 89 scoppiò la colonnetta d'aria compressa. Rimasero feriti gravemente al petto e all'addome il furiere macchinista Fedi Orsini di Massa Marittima, il marinaio Angelo Bernardini da Viareggio rimase ferito al braccio sinistro. Furono entrambi trasportati all'ospedale di Catania ove sono assistiti amorosamente dal capitano medico della flotta nonchè dal medico dell'ospedale.

Orsini è stato operato. Si teme che non sopravviva.

Gli avvenimenti di Rennes

Dove si trova il projettile

Rennes, 16. — Il bollettino sull'esame radiografico dice: «Il proiettile penetrò attraverso la pelle ed i muscoli; s'arrestò sformandosi contro l'apofisi della quinta vertebra; rimase quindi conficcato fra la vertebra e la costola, lasciando illesi i nervi ed i polmoni.»

Come sta Labori

Rennes, 17. — Labori ha passato una buona notte; ad onta ch'egli abbia oggi una leggera febbre i medici sperano tuttavia che Labori fra pochi giorni sarà in grado di alzarsi.

Nello stato dell'avvocato Labori è subentrato un lieve peggioramento; però non v'è motivo ad apprensioni.

La traccia dell'assassino

Rennes, 16. — L'autorità è sulla traccia sicura dell'individuo che colpì l'avvocato Labori. Si dice che la polizia sulla base di deposizioni attendibilissime sarà in grado di stabilire entro 48 ore l'identità dell'assassino.

Rennes 17. — Si conferma che le ricerche della polizia per rintracciare il feritore di Labori, vengono continuate seguendo una traccia sicurissima.

Dreyfus s'è rivolto a Mornard

Parigi 17. — Secondo un telegramma privato da Rennes, Dreyfus si è rivolto all'avvocato Mornard pregandolo di sostituire Labori, fino a quando questi sarà nuovamente in grado di assumere la difesa.

Mercier si tiene l'«assassino»

Rennes, 17. — Il capo degli stenografi del *Figaro*, Bourdon, che, come si ricorda, dopo l'udienza di sabato, indignato per la deposizione di Mercier, aveva gridato a questo «assassino,» avrebbe dovuto comparire dinanzi alle assise; però il generale Mercier ha dichiarato di ritirare la querela.

Il processo Dreyfus

IX. Udienza

Continua la filippica di Roget

Rennes 17. L'udienza viene aperta alle 6.30 con le solite formalità.

Viene chiamato il generale Roget, che continua la sua deposizione.

Il generale parla del colonnello Picquart, contro il quale dimostra non minore accanimento che contro Dreyfus. Dice che Picquart procedeva sempre a capriccio, senza punto curarsi dei suoi superiori.

Il «Demi-Dieu»
Esterhazy è una vittima

Roget passa a parlare delle cosidette «lettere *Demi-Dieu*», lettere che com'è noto erano state dirette a Picquart dal segretario della contessa Cominges, Germain Ducat, e che intercettate, mentre Picquart era in Africa, furono aperte nell'ufficio informazioni del ministero della guerra. Quel nomignolo di *Demi-Dieu*, riscontrato in quelle lettere e applicato a Picquart, fece supporre che quella corrispondenza servisse a qualche intrigo molto sospetto.

Roget dice che non si è mai potuto capire, dalle spiegazioni date da Picquart, quale parte nelle misteriose investigazioni di questo, abbia sostenuta quel tal segretario Germain Ducat. Si è saputo soltanto che a questo Ducat una volta furono assegnati 100 franchi dai fondi segreti.

Roget ritorna poi a parlare delle indagini di Picquart sul conto di Esterhazy. Dice che la sorveglianza fatta esercitare continuamente su Esterhazy da Picquart non diede alcun risultato. Si rilevò soltanto che Esterhazy aveva un'amante e che era ingolfato nei debiti. Picquart fondava i suoi sospetti e le sue accuse contro Esterhazy unicamente sul *petit bleu* e sui racconti fattigli dagli agenti segreti. Picquart intercettò lettere del colonnello Henry dirette a Esterhazy, ordinò arbitrariamente perquisizioni nell'abitazione di Esterhazy e della signorina Pays; anzi non si curava di informare almeno posteriormente il ministro dei provvedimenti presi.

«E' vero — continua Roget — che neppure di Esterhazy si può dire che fosse un fior di galantuomo; egli era senza dubbio un giuocatore vizioso, che affogava nei debiti, era un libertino; ma ad onta di tutto ciò — dice Roget — debbo persistere nella mia affermazione che Esterhazy fu la vittima di astiose persecuzioni.

Un' insinuazione
Informazioni su Dreyfus

Roget ricorda il caso Guenelli, una spia arrestata a Belfort sulla base di una denuncia molto sospetta dell'agente segreto Delange il quale — è Roget che lo dice nella sua rabbiosa mania di demolire Picquart ad ogni costo — era certamente stato inspirato da Picquart. Quel Guenelli fu condannato a 3 anni di carcere. Roget dice di essere convinto che Picquart abbia architettato una falsa storiella di spionaggio unicamente per rendersi importante e per farsi dei meriti.

Roget parla quindi di Dreyfus. Non può dire nulla di male del suo comportamento all'atroce accusa. Si limita a dire che era un ufficiale molto curioso, che era un lettore assiduo del giornale di mobilizzazione e s'interessava vivamente di qualunque cosa avveniva allo Stato maggiore.

Roget interrogato da Demange — Risponde con imbarazzo

E con ciò Roget ha finito la sua deposizione; prima di licenziarlo però tanto il presidente, quanto il difensore, avv. Demange, gli rivolgono alcune domande:

Presidente. Che pensate voi delle lettere di Esterhazy?

Teste: Ho udito esprimere dei dubbi sulle stesse, ma non le conosco. Ho udito dire fra altro che nelle stesse si riscontrano raschiature.

Presidente: Dopo che il colonnello Henry ebbe confessato il suo falso voi rimaneste con lui da solo a solo per molto tempo, anzi per alcune ore. Non gli avete domandato dove aveva compilato i documenti falsi?

Roget: Mi ricordo che quella scena

fu per entrambi oltremodo penosa. Noi abbiamo parlato a lungo della faccenda. Io non gli feci però alcuna domanda formale e concreta in proposito.

Demange: Vorrebbe il signor teste dirci che cosa sa della parte che Du Paty de Clam ebbe nell'affare?

Roget evidentemente imbarazzato, tace.

Demange (rinnova la sua domanda aggiungendo): Come vi spiegate voi l'intervento di Du Paty in favore di Esterhazy?

Roget: A dire il vero non saprei spiegarmelo con assoluta sicurezza. Credo però che Du Paty, essendo convinto dell'innocenza di Esterhazy, abbia mirato a dimostrarla.

Demange: Non comprendo perchè ci fosse bisogno dell'intromissione di Du Paty in favore di Esterhazy, se questi era innocente.

Roget: Io non lo avrei fatto. (*Ilarità*). Del resto mi sembra che in ciò non vi sia nulla di biasimevole od addirittura di punibile.

Demange: Non ha Du Paty scritto anche lettere anonime al ministro della guerra, allora generale Billot?

Roget: Credo ch'egli abbia ritenuto opportuno di farlo.

Demange: Come si spiega il generale Roget il fatto che Esterhazy in seguito ad un avvertimento fattogli pervenire da Du Paty, partì immediatamente da Rouen, dov'era di guarnigione, per Parigi, dove appena arrivato, si recò dall'addetto militare tedesco, colonnello Schwarzkoppen, per scongiurarlo di dichiarare ch'egli (Esterhazy) è innocente? Come si spiega il generale Roget questo passo di un comandante francese che sappia d'essere innocente?

Roget tace alcuni istanti visibilmente imbarazzato e poi dice: Io non so nulla di questo passo d'Esterhazy.

Demange dimostra la esattezza del proprio asserto facendo dar lettura del passo relativo contenuto negli atti della inchiesta della Corte di cassazione.

Roget. Non posso deporre su cose che non conosco.

Demange. Ma vi prego. Qui le vedete dimostrate in modo inconfutabile.

Voi non avete da fare altro che esprimere la vostra opinione in proposito. Anche ieri ed oggi durante la vostra deposizione non avete fatto altro che esprimere i vostri convincimenti e le vostre opinioni! (*ilarità*)

Roget ripete di non poter deporre su cose che, benchè accertate in modo da escludere ogni dubbio, non erano però a sua conoscenza.

Demange (ironicamente): Vedete, vedete come il teste cambia condotta. Ieri il generale Roget avrebbe processato tutto il mondo per il *petit bleu*.

Il generale Roget quando vide il *petit bleu* nel punto dove sta l'indirizzo osservò una raschiatura e su questa appariva il nome di Esterhazy. Il generale Roget non si peritò di esprimere i suoi dubbi sull'autenticità del *petit bleu* insinuando che esso poteva esser stato falsato da Picquart. E' noto però che dalla fotografia presa del *petit bleu* prima che si facesse la raschiatura, risulta che il nome di Esterhazy stava scritto in quel documento anche nella sua forma originale.

Dunque ripeto la mia domanda e prego il teste di dirmi come si spiega quel passo di Esterhazy?

Roget tace.

Demange: Voi avete parlato di 600.000 franchi che sarebbero stati offerti ad Esterhazy perchè si dichiarasse l'autore del *bordereau*. Da chi avete avuto questa notizia?

Roget; Esterhazy stesso me l'ha raccontato.

Demange (ironicamente) Ah Esterhazy stesso!...

L'avv. Demange fa ancora qualche altra interrogazione, alle quali Roget o non risponde o risponde vagamente.

Il Presidente rifiuta di interrogare Roget, circa l'intervista di Basilea.

Dichiarazioni di Dreyfus

Roget dice che intese dire al Consiglio d'inchiesta che giudicò Esterhazy, che a questi furono offerti 600,000 franchi per dichiararsi autore del *bordereau*.

Demange domanda a Roget di precisare la parte avuta da Esterhazy.

Roget risponde che con Esterhazy non si può saper mai nulla di preciso.

« Ma ciocchè so, » soggiunge, voltandosi verso Dreyfus, « è che se io fossi accusato falsamente di tradimento troverei argomenti da difendermi. »

« Perchè Dreyfus nega le cose più evidenti? »

Dreyfus alzandosi dichiara altamente che non tracciò mai sulla carta alcun piano di concentramento di mobilizzazione; afferma che non conobbe mai il piano di concentrazione nei suoi dettagli, nè la sua ripartizione per dipartimenti.

« Trattasi, soggiunge, d'intendersi su questo punto; cioè che cosa sia conoscere il concentramento nelle sue grandi linee e concentramento per dipartimenti.

« Affermo che non conoscevo i particolari del piano di concentramento nè i fatti su cui il teste depose ieri. Nessuno fu da lui precisato. Trattasi di semplici argomentazioni (*movimenti*).

Il giudice Bertulus

Bertulus conferma la deposizione fatta dinanzi la Corte di Cassazione. Rileva le ragioni che lo convinsero della verità delle dichiarazioni di Picquart. Narra ampiamente l'istruttoria da lui diretta sopra Esterhazy, e rileva la scena avvenuta nel suo gabinetto, allorchè Henry in preda a viva commozione, pianse.

Bertulus, concludendo, afferma con forza essere convinto della innocenza di Dreyfus. (*Sensazione*).

Afferma che il *bordereau* era in tre pezzi e non in piccoli pezzi.

L'innocenza di Dreyfus rifulge dai documenti che egli ebbe sotto gli occhi; ma ciò che sopratutto gli produce profondo turbamento, è la mancanza della causa che avrebbe potuto spingere Dreyfus a commettere il delitto. Senza causa, non esiste delitto. (*Sensazione*).

Affermando l'innocenza di Dreyfus compie un dovere, un assoluto dovere. (*I giudici e l'uditorio sembrano vivamente impressionati. La udienza è sospesa.*)

La vedova Henry smentisce Bertulus

Ripresasi l'udienza, la vedova Henry dice che Bertulus ricevette suo marito in modo cordiale.

Accusa Bertulus di essere un Giuda, come ne aveva il presentimento. (*Viva sensazione*).

La signora Henry smentisce formalmente la affermazione di Bertulus che tutti i documenti pervenuti all'ufficio di informazioni insieme al *bordereau* fossero stracciati. (*Movimenti prolungati*).

Bertulus dichiara di non voler rispondere ad una donna, ma la signora Henry, pallida di collera, dice: « Non è una donna che parla; parlo a nome del colonnello Henry» (*Viva sensazione*)

Picquart

Picquart dichiara di non ricordarsi della lettera scritta dalla signora italiana citata da Delaroche-Vernet, ove il nome di Dreyfus figurerebbe due volte. Ricordasi soltanto di essere stato messo in guardia dal colonnello Cordier contro questa signora, avente un carattere estremamente romanzesco.

(Delaroche-Vernet, segretario d'ambasciata francese a Berlino, ha nella sua deposizione del 12 agosto accennato a una lettera (detta C. C. C.) indirizzata da un porto italiano da una signora straniera a un agente segreto e nella quale si trovano queste parole:

« La verità è che egli (il maggiore Z...) va due volte all'anno a Tolone, Brest, Havre, e che egli è amico da quattro anni dell'ex-capitano Dreyfus, ecco la pura verità; vi sono presso C. C. C. (un ufficiale superiore italiano) due lettere di Dreyfus scritte all'indirizzo del maggiore con la data 22 dicembre 1882 e una lettera con la data del maggio 1893. »

Questa lettera fu comunicata al Ministero della guerra al 2 luglio 1895 e fatta conoscere già alla Cassazione dall'addetto al Ministero degli esteri Paleologue al 16 giugno 1899).

Picquart nega recisamente di aver fatto scomparire documenti del *bordereau*.

Picquart narra le circostanze relative all'arresto di Dreyfus. Rileva che non constatò nessuna alterazione nella calligrafia di Dreyfus, nello scritto dettatogli da Paty du Clam, mentre si indusse la colpabilità dell'imputato per il modo con cui Paty du Clam riferì la scena della dettatura fatta a Dreyfus di alcune frasi del *bordereau*, frasi che Dreyfus avrebbe scritto tremando.

All'infuori del *bordereau* nulla, assolutamente nulla, eravi contro Dreyfus.

Picquart crede che il rapporto del 1894 del capitano d'Ormeschville contro Dreyfus sia stato ispirato da Paty du Clam. Picquart non credeva che Dreyfus sarebbe stato condannato dal consiglio di guerra del 1894 poichè gli indizi erano insufficienti.

Picquart dice: Essendo stato incaricato di assistere al primo processo Dreyfus per riferirne al ministro, l'impressione mia durante i dibattimenti, la espressi al generale Mercier con queste parole: « Se non si mostrano documenti segreti, i giudici assolveranno ».

Venne la deposizione di Henry che disse: « Una persona onorevole mi espose che, quello è il traditore », indicando Dreyfus.

La difesa chiese il nome della persona onorevole, ed Henry rispose: « Mercier ha i suoi segreti ».

Ignorò fino dopo il processo il contenuto dell'incartamento segreto e neppure conobbe le affermazioni del capitano Lebrun Renaud circa le confessioni di Dreyfus.

Cominciò le ricerche in favore di Dreyfus soltanto quando scoperse la somiglianza della calligrafia di Esterhazy con quella del *bordereau*.

Picquart attacca Paty du Clam con cui chiede di essere posto a confronto, discute quindi lungamente il *bordereau* che dice fatto nell'ottobre, data in cui Dreyfus non poteva consegnare i documenti relativi alle truppe di sicurezza cui si accenna nel *bordereau* stesso (*troupes de couverture*.) In quanto alla nota del Madagascar, pure contenuta nel *bordereau*, gli addetti militari esteri che recavansi talvolta all'ufficio informazioni, avrebbero potuto prenderla essi stessi durante l'assenza del segretario, perchè rimase parecchio tempo sui tavoli.

Picquart non vide mai Dreyfus copiare alcun documento nella sezione ove si sarebbe dovuto cercarli, la sezione cioè di Paty du Clam, quella che si occupava dei documenti accennati nel *bordereau*. Rileva poi le varie irregolarità commesse da Paty du Clam cui rimprovera di avere attribuito al *bordereau* una data anteriore per evitare una pena disciplinare.

Il seguito della deposizione di Picquart è rinviato a domani.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Il telegramma del colonnello Schneider

Parigi, 17. Il *Figaro* pubblicherà questa sera sotto il titolo « Un nuovo falso » il telegramma seguente diretto dal colonnello Schneider, addetto militare dell'ambasciata austro-ungarica a Parigi: « Ems 17 agosto — La lettera del 30 novembre 97 attribuitami e riprodotta dal *Figaro* il 16 corrente è un falso. »

Il *Figaro* aggiunge: Trasmettiamo il dispaccio al colonnello Jouaust a Rennes, che non esiterà a mettere Mercier e Roget nelle condizioni di spiegarsi sulla presentazione di questo falso.

La smentita di Panizzardi

Roma 18. Stasera il colonnello Panizzardi telegrafò al *Figaro* una energica smentita alle menzognere asserzioni del generale Roget. Si ritiene che in seguito a questo suo primo passo egli spiegherà in tutto e per tutto quali sieno stati i veri traditori.

Cronaca Provinciale

DA BUJA
Dichiarazione

Riceviamo in data 17:

Invito il corrispondente T. C. del *Giornale di Udine* a provare con documenti, e non a chiacchiere, i *danni* subiti dal Comune di Buia nei miei 23 anni di sindacato; a giustificare il capo della Provincia che per un periodo così lungo di tempo lasciò Buia in balìa di *persona affatto inetta*; invito inoltre il signor T. C. a spiegare come col patriottismo e collo zelo di cui dà prova, non abbia prima d'ora alzata la sua autorevole voce per far cessare tanti danni al proprio paese.

Giacomo Minisini
Sindaco di Buia

DA S. DANIELE
Approvazione della nuova Giunta - Rinuncia del Sindaco e d'un assessore - Tiro a segno

Ci scrivono in data 17:

La R. Prefettura ha approvato la nomina della Giunta Municipale. Il sig. Filippo Narducci, nominato sindaco, e così pure il sig. Benardino Legranzii, non appena ricevuta la partecipazione di nomina mandarono la loro rinuncia; speriamo che fra breve i posti dei rinunciatari verranno coperti.

—

Domenica la nostra Società di Tiro a Segno ha mandato una rappresentanza alla gara di Gemona. Ha però dispiaciuto a tutto il paese, che alcuni dei nostri bravi tiratori siano andati quali rappresentanti della Società di Maniago.

E perchè si fanno queste cose? Forse perchè nelle ultime elezioni taluni non sono stati eletti membri della Presidenza? Se questo fosse il motivo, esso sarebbe molto meschino, e non giustificherebbe punto la guerra mossa da alcuni membri della Società del Tiro a segno di S. Daniele alla Società stessa.

—

Per quanto riguarda l'esito della gara di Gemona, mi consta che la squadra di S. Daniele, come rappresentanza (tiro collettivo) ha ottenuto medaglia d'argento di II. grado; nella gara di rappresentanza e campionato ha fatto 172 punti.

Il risultato è meschino, e ciò in causa che alla vigilia della gara non era ancora formata la squadra, perchè due soci che dovevano farne parte, si erano poi ritirati.

y.

DA VENZONE
Annegamento

Ci scrivono in data 17:

Oggi alcuni ragazzi della sponda sinistra del Tagliamento, stavano bagnandosi nel fiume. Uno di questi, di circa sette anni, figlio di certo Pietro Zamolo, mugnaio di qui, si spinse un po' troppo verso la corrente, talchè venne travolto.

I soccorsi dei presenti a nulla valsero e il povero bambino rimase annegato. *Il Corrispondente*

Arresto di un comprovinciale a Trieste

Venne tratto ieri agli arresti il giornaliero Felice C., da Montereale-Cellina, perchè colpito dal precetto di sfratto.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA
Suicidio

Si ha in data di ieri:

Stamane alle ore 8, nella propria abitazione, in Via delle Monache, con un colpo di rivoltella direttosi alla tempia destra si toglieva la vita l'ex-cancellista dell'ufficio forestale e demaniale, Enrico Riesner, d'anni 56.

Il suicida venne trovato su una sedia con le gambe incrociate.

Stamane alle 6 prese il caffè, insieme all'amante, in un'osteria in via Rabatta, e verso le 7 uscì dicendo all'amante di togliersi la vita.

Lasciò quattro lettere: due per l'amante, una per la moglie, una per suo figlio e un biglietto nel quale chiedeva scusa a tutti.

—

Domenica p. v. si terrà a Brazzano un Giuoco di Tombola seguito da una Grandiosa festa da ballo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 18. Ore 8 Termometro 21.7
Minima aperto notte 18.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: coperto
Vento S O. Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 27.— Minima 19.8
Media 22.59 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

18 agosto 1748

Inondazione nell'alto Tagliamento

Il Tollina è un affluente del Tagliamento nel suo primissimo decorso. Sul Tollina è la prima borgata (Vico) del comune di Forni di sopra. Nasce il Tollina dalla montagna Trigonia posta a settentrione del paese, da dove scende impetuoso fino al punto in cui ricevendo dalla Tortiana le acque d'espulvio della malga Tartoi entra in un orribile stretta denominata *Las Fous*.

A *Las Fous* si ebbero le gravi inondazioni del 1748. Staccatasi in causa delle pioggie eccessive, dalle rupi che si addossano al torrente, una furiosa frana, fu intercettato il corso del fiume il quale risospinto all'indietro crebbe in un lago che doveva irrompere a sgomento ed a rovina del villaggio.

La sera del 18 agosto gli abitanti in grande apprensione avevano sgombrato il paese. Verso le 10 di sera si ruppe l'argine formato dalla frana e con orribile fragore scesero improvvisamente le acque e portarono nel paese il lutto e l'esterminio. La Canonica ed altre 13 case vennero spianate dalle fondamenta. L'alveo del fiume fu poi coperto dalle piante asportate dai boschi dalla forte fiumana.

La sera del 18 agosto, ogni anno un suono straordinario di campane ricorda il doloroso fatto.

Il m. r. De Santa Fortunato di Forni ha pubblicato una speciale memoria sui comuni di Forni di sopra e di sotto (S. Daniele 1893) in cui fa cenno di tale inondazione, memoria che inutilmente ricercammo non essendo in commercio. Scrisse egli pure sulle « Pagine friulane » del 1891 p. 134 (ne fa cenno speciale anche l'Occioni nel III volume « Bibliografia storica » p. 234). Nelle predette *pagine* Don Fortunato de Santa pubblica anche un sonetto sullo stesso argomento in dialetto Fornese.

R.

Pregiudizii

Una cortese C. P. da Venezia, mi informa che in Mogliano V. il barone Bianchi possiede una vigna prosperosa e produttiva di 20 ettari, ch'egli pensò proteggere contro la grandine con ben disposte stazioni di tiro.

Domenica 6 corr. nelle ore pom. formossi un temporale minacciosissimo, ed il pericolo di una grandinata sulla vigna Bianchi era imminente, quando dei ben assestati tiri contro le nubi grandinifere, fecero sì che ogni pericolo svanisse. Ma, come tante e tante volte avviene, da tramontana si sollevò un forte vento che spazzò via tutte le nubi. I contadini di Mogliano che attendevano una buona pioggia, attribuirono agli spari del sig. barone Bianchi, la dispersione delle nubi, non già alla tramontana, e protestarono quindi intimando al detto barone di non più sparare, altrimenti gli avrebbero spezzati i cannoni non solo, ma anche tagliate le viti!...

Che i contadini di Mogliano V. ignorino che gli spari non impediscono la pioggia, ma che possono anzi determinarla, non è da meravigliarsene, considerando il grado d'istruzione loro, ma che poi la *Gazzetta di Venezia* (vedi n. 9 agosto a. c.) ammettendo di sparare quando c'è evidente pericolo, consigli di non usare delle artiglierie agricole al solo apparire di qualche nube, quando tutti sospirano la pioggia, per timore di *quattro grani di tempesta* stimando ciò non tollerabile, desta molto e moltissimo stupore.

Dunque quegli che così scrisse crede come i contadini di Mogliano V. che gli spari allontanino anche la pioggia, e che l'apparire di qualche nube nella stagione estiva basti per far discendere una buona acqua, e che lieve cosa sieno *quattro grani di tempesta*, e che si possa misurarla ad occhio quanta ne può capitare!...

Nessuno ignora che in questa stagione, e specialmente dove la terra è inarridita, ci vogliono grossi temporaloni per bagnare il suolo, e che *qualche nube* non vale se non ad ombreggiare i villeggianti nelle loro escursioni.

Un Castaldo

Cose comunali

La Giunta, nella sua seduta di ieri s'occupò di diversi affari d'ordinaria amministrazione; discusse molto sulle condizioni del nostro Castello e stabilì di mandare i progetti per il relativo restauro a Venezia per averne l'approvazione.

Il Collegio-convitto Donadi di Treviso

è uno dei migliori Istituti scolastici privati delle provincie venete, ed è raccomandabile alle famiglie che hanno ragazzi da educare.

In questi giorni venne pubblicato il programma del Collegio-convitto Donadi la cui proprietà e direzione vennero assunte dal capitano sig. Luigi Zacchi.

Fra le importanti innovazioni d'ordine didattico e pedagogico, ci piace rilevare quella che si riferisce all'insegnamento agrario teorico-pratico che, senza scapito delle altre materie di studio, anzi quale svago utilissimo, verrà impartito da provetti docenti.

Oltrechè ottemperare con ciò alle recenti disposizioni ministeriali, sarà un bene di non lieve momento pei giovani che vi verranno iscritti, ed è da presagire che i frutti saranno buoni prestandosi mirabilmente all'uopo il vasto e bel podere annesso al Convitto.

Nel contempo, esaminando il prospetto degli esami finali sostenuti dagli alunni del Collegio, ci è grato segnalare come il numero dei promossi sorpassi l'ottanta per cento; il risultato è buono e ne va lode al sig. Zacchi che in soli tre mesi di operosità instancabile e di tatto direttivo, ha saputo infondere in tutti il sentimento del dovere, sentimento assai rilassato perchè da vario tempo mancava, in causa di lunga e penosa malattia, l'opera saggia ed energica del compianto abate Israele Donadi.

Si sono già iniziati poi degli importanti lavori di nuove fabbriche e di restauro, affinchè i locali in ogni loro parte corrispondano alle prescrizioni igienico-didattiche. Tutto sommato adunque si va infondendo al vecchio e stimato Collegio una nuova vita, e perchè la posizione è splendidamente salubre, e perchè il personale insegnante viene promesso ottimo sotto tutti i riguardi, non mancherà al Convitto un bell'avvenire.

Un nuovo fallimento

In seguito a propria istanza, con sentenza 16 corr. Questo Tribunale dichiarava il fallimento della ditta Paolo Scrosoppi, negoziante in cappelli in via Paolo Canciani.

Il bilancio da esso presentato è il seguente:

Attivo L. 2591.55
Passivo » 4552.55

Giudice delegato alla relativa procedura venne nominato l'avv. Pietro Antiga e curatore provvisorio l'avv. Emilio Nardini.

Il 30 corr. prima adunanza dei creditori, ed il 29 settembre p. v. chiusura delle verifiche.

Il «Cittadino... degli ottentotti» risponde con due lojolesche insinuazioni: l'una, *diretta*, a due bravi impiegati dell'Ospitale, l'altra *indiretta*, a noi, con il periodo: « in una parola, noi possiamo alcuna volta restare ingannati, *ingannare mai* ».

E la solita *untuosa* logica dei clericali; essi sono gl'innocenti, le vittime, i perseguitati, i derisi, gl'ingannati, e gli altri sono gl'infami, i perfidi, i nefandi, i satanici, gl'ingannatori!

Il nostro corrispondente *d'occasione* da Gemona, ci ha dunque scritto che il comm. Germonio era presente al banchetto, con l'unico scopo *d'ingannare* noi e il pubblico, e, alla nostra volta anche noi, *proseguendo scientemente nell'inganno*, abbiamo dato corso alla corrispondenza!

Avremmo tutto il diritto di chiedere ragione della bassa insinuazione, a nostro riguardo, contenuta nello sproloquio *cittadinesco* di ieri, ma trattandosi *d'ottentotti* ci contentiamo, per questa volta, di ripetere le parole del Sommo Vate d'Italia, inesorabile sferzatore delle infamie papesche:

Non ti curar di lor ma guarda e passa!

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 18 agosto alle ore 20 sotto la loggia municipale:

1. Marcia Popolare — Maggi
2. Mazurka « Ines » — Montico
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Fin. II. « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
5. Introd. e fin. 3. « Manon Lescaut » — Puccini
6. Galoppo « Bicicletta » — Burgmein

Nuove disposizioni per il sequestro dei giornali

Il Ministero della Giustizia, in seguito ad accordi intervenuti fra le varie procure generali, ha stabilito che, d'ora innanzi, nel sequestro dei giornali, sarà scomposto il solo articolo incriminato, restando intatto il resto.

Mendicanti in Piazza del Duomo

Durante tutto il giorno, ed in special modo nelle ore del mattino, in piazza del Duomo, tre mendicanti insistentemente chiedono l'elemosina adoperando un frasario tutto loro speciale.

Oltre poi alla noia che recano, una di loro, se non riceve quanto chiede, scaglia delle improperie contro i passanti.

E' già da tempo che succede questa scenaccia, e speriamo si vorrà provvedere onde più a lungo non si ripeta.

Ringraziamento

La famiglia Damiani vivamente commossa, dalla imponente dimostrazione di stima ed affetto, che conoscenti ed amici vollero tributare alla memoria del suo capo *Giovanni Damiani*, si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che in qualsiasi maniera cercarono di rendere più solenni le estreme onoranze al povero defunto.

Pregando d'essere perdonati delle dimenticanze in cui certamente sarà incorsa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

avv. cav. Federico Valentinis: Famiglia Canciani di Varmo L 3, Celotti cav. uff. dott. Fabio 2, Schiavi avv. cav. L. Carlo 3.
co. Teresa di Colloredo ved. Morossi: da Pozzo avv. Odorico L. 2, Schiavi avv. cav L. Carlo 1.

L'art. 488

La decorsa notte venne dichiarato in contravvenzione certo Giovanni Bertoli fu Antonio di anni 64, facchino abitante in via Grazzano, per molesta e ripugnante ubbriachezza.

Contravvenzione

Per il suo contegno poco... corretto, venne dichiarata in contravvenzione la decorsa notte, certa Regina Reggio di Andrea da Pozzuolo.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico numerosissimo e scelto ha fatto ier sera la più lieta accoglienza di calde ovazioni ai valenti esecutori della *Cenerentola*.

Speciali, meritatissimi applausi s'ebbe la seratante, signora Guerrina Fabbri, che cantò, anche in un pezzo dell'*Italiana in Algeri*, con la solita sua arte squisita, con la solita potenza della sua voce bellissima.

Stassera riposo, e domani penultima rappresentazione con gli atti I, II e IV della *Cenerentola* e con l'opera in un atto, nuovissima per Udine e della quale abbiamo letti grandi elogi: *Il maestro di cappella* del maestro Päer, musicista valentissimo, nato a Parma nel 1771 e morto a Parigi nel 1839.

In quest'opera, che sappiamo piena di grazia e di brio, il Pini-Corsi ci si assicura essere insuperabile.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Condanne ed assoluzioni

Luigi Comessatti, ex negoziante di Udine, detenuto per inosservanza alla vigilanza condannato a 30 giorni di reclusione.

— Sinforosa Prez fu Francesco di anni 65 di Bagnaria Arsa, detenuta per inosservanza alla vigilanza e per contrabbando di 500 grammi di zucchero, condannata alla multa di L. 1.60 giorni 32 di detenzione e un anno di vigilanza della P. S.

— Angelina Mauro di Luigi, Lucia Mauro di Luigi tutte due di S. Giov. di Manzano, per contrabbando venne la I. condannata alla multa di L. 91, giorni 6 di detenzione e un anno di vigilanza; la II. assolta per non provata reità.

— Maria Cligno fu Giovanni Orsola Maurig fu G. Batta tutte due di Doleguano, per contrabbando vennero condannate la I. alla multa di L. 44.56 giorni 6 di detenzione, un anno di vigilanza, e la II. alla multa di lire 34.80.

— Giuseppe Corincigh fu Gio. Batta e Petronilla Luchitta fu Domenico, ambidue di Cividale, per contrabbando, il primo si buscò la multa di lire 9.90, la seconda di lire 4 95, giorni sei di detenzione ed un anno di vigilanza.

— Stefano Cozzach fu Luca e Teresa Predan fu Giuseppe, tutti due di Prepotto, per contrabbando, il primo venne assolto per non provata reità, la seconda condannata alla multa di lire 71, giorni sei di detenzione ed un anno di vigilanza della P. S.

Corriere dello Sport

Le sezioni del T. C. C. di Padova e Venezia in gita a Trieste

La sezione del Touring di Padova farà domenica 20 corr. una *gita turistica a Trieste* in unione ai ciclisti veneziani.

E a Udine?.......

Il giuoco del pallone a Sacile

Scrivono da Sacile, 15:

Domenica scorsa abbiamo avuto fra noi i due forti campioni del giuoco del pallone di Vittorio. sigg. dott. Croz e Pianca, in partita con i nostri giuocatori.

Con vera soddisfazione abbiamo potuto ammirare le splendide battute del dott. Croz e le generose rimesse del sig. Pianca, che si dimostrarono giuocatori valenti, forti e sicuri.

Gran numero di forestieri assisteva al giuoco, la maggior parte di Vittorio. Alle otto s'incominciò il riuscito concerto della banda cittadina.

Verso la mezzanotte i giuocatori di Vittorio accompagnati dai loro amici, ripartirono fra le grida di « Viva Vittorio, Viva Sacile! »

In occasione della venuta della banda di Conegliano in questo paese, domenica 27 corr., le Presidenze del giuoco al pallone di Vittorio, di Noventa di Piave e di Sacile, stanno fra loro concretando una bella partita.

Le caccie del Re a Valsavaranche

Scrivono da Aosta, 14, alla *Gazzetta del Popolo*:

Ieri, a quanto dicesi, causa della catena inferiore dei *batteurs* reclutati a Rhêmes-Notre Dame, che non giunse in tempo a spingere in alto la selvaggina verso l'imposta reale della Roulette, il Re non potè uccidere che uno stambecco e cinque camosci.

Malgrado ciò, si nota da tutti come il Re abbia l'occhio e la mano sicuri quando spara sulla selvaggina.

Bisogna vedere infatti con quale velocità gli animali inseguiti e spaventati dalle grida dei *batteurs* passano innanzi all'imposta.

Con un movimento repentino, il Re, sicuro del colpo, esce dal suo nascondiglio, in men che non si dica, punta e spara il fucile sulla selvaggina che, mortalmente ferita, rotola sollevando un nugolo di polvere.

Gli stambecchi ed i camosci, a caccia ultimata, vengono portati a braccia sulla strada che dovrà essere percorsa dal Re, il quale appena giunto si ferma alquanto a contemplare le sue vittime, poi, montato a cavallo, prosegue per l'accampamento ove è alloggiata una vera tribù di persone.

La tanto attesa battuta della Boccanera non si potè ancora effettuare perchè alcuni touristi compiendo l'ascensione della Grivola, spaventarono e dispersero la selvaggina.

I guardiacaccia però sperano di potere, con opportune mezze battute, rimettere a posto gli animali allo scopo di procurar presto una caccia emozionante al Re.

Pontecchi vincitore a Copenhagen

Sembra veramente che Pontecchi, il vecchio campione del ciclismo italiano, sia per ritornare ai suoi tempi d'oro. Difatti egli si è ora aggiudicato un'altra grande vittoria a Copenhagen, dove in una corsa di 5000 metri giunse primo nella sua batteria e buonissimo primo nella finale, battendo Plasmessen giunto secondo, ed il famoso Jacquelin, terzo.

B. C. Cletto

Nella piena vigoria della giovinezza e quando più gli arrideva la vita, è stato da fulmineo morbo crudele strappato all'amore della sua famiglia, all'affetto degli amici e alla stima di tutti i buoni

NATALE TURCO.

Alla memoria del carissimo estinto mando un mesto pensiero di affettuoso rimpianto, ai desolati suoi parenti le mie condoglianze sincere.

Emilio D.

Avviso scolastico

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Nel « Collegio Silvestri »

si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e Liceo e di Scuola Tecnica e Istituto Tecnico che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Si accettano anche esterni. Retta mensile modicissima.

Telegrammi

Un carabiniere ucciso da un sergente di fanteria

Milano 17. — A Monza, questa notte, poco prima delle quattro, durante il temporale, una pattuglia di carabinieri era appostata sullo stradale di Lissone, alla Cascina Brusada.

Sentendo passar gente sulla strada, un carabiniere gridò il *chi va là*.

Chi passava era il sergente De Giorgi del 20°. fanteria, il quale, accompagnato da un soldato, andava ad ispezionare una polveriera.

Il sergente, certamente per un fatale equivoco, non capì che si trattava di carabinieri; e, sentendosi dato per la seconda volta il *chi va là*, estrasse la daga, assalì il carabiniere e lo ferì di punta e di taglio.

Il carabiniere morì; il sergente fu arrestato.

Il sergente De Giorgi era a Monza da soli tre giorni e non conosceva affatto il carabiniere.

Il carabiniere si chiama Antonio Rogora di 39 anni, appartenente al distretto di Varese, decorato della medaglia d'argento al valor militare. Aveva diciannove anni di ottimo servizio.

Il sergente Giorgi appartiene al distretto di Lecce ed ha ottimi precedenti. E' assodato trattarsi di un equivoco.

Si recarono a Monza per una inchiesta il generale Radicati ed il colonnello dei carabinieri Beltrami.

I 40 assediati

Parigi 17. La situazione in via Chabrol è immutata. Un nuovo tentativo fatto questa mane da Lasies presso Guerin è fallito; tuttavia Lasies ne farà un altro nel pomeriggio.

Labori migliora

Rennes 17. Lo stato di Labori migliora. Se non lunedì, egli certo nella settimana entrante potrà ricomparire al Liceo.

L'assassino e i suoi connotati

Rennes, 17. Il procuratore della repubblica ordinò una perquisizione nella casa dei Frati della dottrina cristiana a Cesson (borgo presso Rennes) supponendo che vi fosse celato l'assassino di Labori che intanto si mantiene sempre irreperibile.

Lo studente di medicina accusato di aver rubato le lettere che erano nel portafoglio di Labori si è fatto conoscere al prof. Basch. Lo studente disse al professore che quando egli gli tolse la giacchetta a Labori per dargli aria era circondato da tre individui: uno di costoro prese la giacchetta.

Forse costui — prosegue lo studente approfittando della mia confusione si è impadronito delle lettere. Eccovi ad ogni modo i suoi connotati: era un individuo di statura media con grossi baffi, vestito di nero e cappello duro *melon*. Lo studente fece la stessa comunicazione alla polizia.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 agosto 1899.

	17 ago.	18 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.50	90.50
» fine mese	99.0	99 60
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	10.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326.—	326 —
» Italiane ex 3 %	309.—	309.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	506.—
» » 4 ½	518.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	478.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	517.-	516 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	980.—	977.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	208.—	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	730.—	729 —
» » Mediterranee ex	539. -	538.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 80	107 67
Germania »	132 45	132.45
Londra	27.19	27.20
Austria-Banconote	2 24 50	225.—
Corone in oro	1.12. -	112.—
Napoleoni	21.46	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 65	92.57

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 agosto **107 70**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Ida Pasquotti - Fabris

Negozio Mode

Grande assortimento

DI

Paltoncini - Blouses - Mantelle

e Cappelli per Signore

ALL'ELEGANZA

Articoli per bambini

Corredi da Sposa

Si assume qualunque lavoro su misura

PREZZI DISCRETISSIMI

Negozio Mode

Udine - Via Cavour N. 4 - Udine

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni

e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore - 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte cent. **50.**

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona

che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi 44, - Udine

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO

STAGIONE - SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 | GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE - SCIENTIFICA - ARTISTICA - SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine 1899 — Tipogr. G. B. Doretti